

« Lo stesso desiderio vivo e sincero di non rinunciare al bene per amore del meglio, e di vedere al più presto funzionare la nuova e provvida istituzione, onde coglierne senza altro indugio i frutti, almeno là dove di quella istituzione è più fortemente sentito il bisogno e più urgentemente richiamata l'attuazione, trattenne la vostra Commissione dallo insistere nel volerla tosto applicata anche alla industria agricola. Essa però non può chiudere i suoi lavori e presentarvi il risultato dei propri studi, senza esprimere il voto che formarla in un apposito ordine del giorno, perchè vengano continuate con sollecitudine ed amore le indagini intorno alla opportunità di istituire collegi di *probi-viri* per l'agricoltura. »

Ed il pensiero del ministro che arrestò la Commissione parlamentare nell'attuazione del suo desiderio, fu questo, come si legge nella sua relazione: « A prescindere che questa parte non può venire dagli esempi delle legislazioni straniere quella esperienza che si ha in favore dei probi viri delle industrie, la questione è molto delicata e difficile, sia per le condizioni speciali delle nostre classi agricole, sia per la complessità delle forme che è propria dei contratti agrarii, sia per le naturali condizioni del regime agrario non favorevoli a quella concentrazione ed a quello spirito di associazione che è proprio delle industrie manifatturiere. »

Quando dunque cominceremo a pensare ed a fare da noi? Quando lasceremo il mal costume di muoverci sempre sulle orme altrui, come se fossimo un popolo senza originalità, senza genio tutto suo?

Continueremo dunque, dopo aver dettato leggi al mondo, a non saperne più scrivere una sola senza lo esempio straniero e senza la straniera esperienza?

« Ma la questione è delicata e difficile; » ed è ben per questo che si studia e si discute fin dal 1880; ed è per questo che s'invoca una legge. « Ma nella gente di campagna manca lo spirito di associazione; » ed è proprio per questo, cioè per essere più isolato, più debole e più facilmente opprimibile, che l'operaio della terra ha bisogno di maggiore tutela. L'associazione, l'agglomerazione è già una forza, una valida tutela; se al lavoratore della terra questa manca, non vi ha ragione di rifiutargli anche quella che la nuova legge darà all'operaio delle officine. È la prima volta che

creiamo un istituto di vera giustizia sociale ed a buon mercato, qui in cui la giustizia è un lusso da signori, ed escludiamo dal beneficio gran parte del popolo italiano.

Avrei desiderato ragione migliore come italiano e come pensatore.

Avrei desiderato il codice del lavoro ed il codice rurale; e degli ordinamenti di questi codici doveva fare parte lo istituto dei *probi-viri*.

Avrei almeno desiderato che questo istituto fosse stato pensato, voluto e disegnato in tutta la sua interezza organica, ed in corrispondenza delle nuove esigenze sociali, e dei voti e delle speranze manifestate da tempo antico da uomini pratici e da uomini politici, ed anche degli impegni solenni assunti più volte dal Governo.

Ma se questi desiderî è destino che non possano incarnarsi nel fatto, dovremmo perciò disperarci e rifiutare il bene per non potere avere il meglio?

No certamente: se nulla potrà farsi ed ottenersi, la legge è bene che sia votata con o senza ordini del giorno, voti e speranze che lasciano sempre il tempo che trovano, e di cui spesso Governi ed eventi si ridono.

L'operaio Adolfo Boyer scrisse un libro sulle condizioni dei lavoratori e sull'arbitrato, e non potendo pagare le spese di stampa si uccise, scrivendo a Mazzini, questo dio indigete della patria: *muoio contento di avere fatto un libro utile alla classe operaia*; il Parlamento italiano senza ammazzarsi potrà dirsi contento, anche se giungerà a votare questa legge, e con coscienza potrà ritenere di avere cominciato a compiere il suo dovere verso la grande questione sociale che agita il presente, e da cui forse si dirà lo avvenire. (*Bravo! Bene! — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Quintieri.

Quintieri. Alla proposta di legge dell'onorevole Maffi svolta e presa in considerazione il 25 aprile del 1891, seguì a breve distanza il progetto d'iniziativa ministeriale, compilato dall'onorevole Chimirri, per la istituzione dei collegi dei *probi-viri*.

Il Governo comprese l'importanza, che si racchiude nella soluzione del problema, che ripetutamente si affaccia al pensiero ed allo studio del legislatore nei frequenti conflitti, a cui la disparità degli interessi e la duplicità delle tendenze dà luogo tra padroni e